

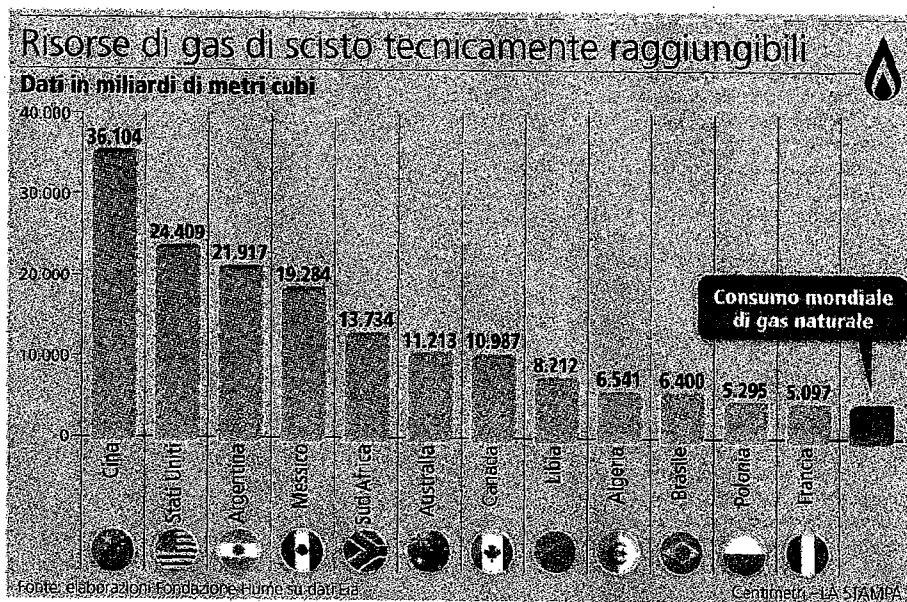


# Dopo il nucleare? Il gas delle rocce

Gli Usa raddoppieranno la produzione entro il 2035

**C'**è una «rivoluzione in atto» che parte dagli Stati Uniti ma che «è inevitabilmente destinata a cambiare le politiche energetiche mondiali e, potenzialmente, quelle italiane». Stefano Saglia è netto. Dopo la rinuncia al nucleare annunciata dal governo e la possibilità che il referendum del 12 e 13 giugno sancisca per la seconda volta l'uscita dell'Italia dall'atomo, il sottosegretario allo Sviluppo con delega all'energia aveva già annunciato settimana fa che il futuro sarebbe stato «a tutto gas». Ma visto che quello facilmente estraibile sta diventando sempre più raro, il futuro è in alcuni tipi di combustibili che vengono estratti con tecniche complesse come

**DOPO IL NO ALL'ATOMO**  
Saglia: «È insostituibile. Ma sul gas di scisto è in atto una rivoluzione»



**L'AD SORGENIA**  
Orlando: «In Polonia abbiamo conquistato commesse importanti»

Il cosiddetto «gas da scisti». Si tratta di un gas ricavato da rocce particolari che viene estratto attraverso perforazioni orizzontali e tecniche complicate come quella di frantumarle bombardandole con getti di acqua e sostanze chimiche. E in Francia è partito ieri, tra le veementi proteste degli ambientalisti, il dibattito parlamentare sulla nuova legge per lo sfruttamento degli idrocarburi, compresi questi gas estratti dalle rocce.

In Italia, osserva Saglia interpellato da *La Stampa*, ci sono scarse possibilità di sviluppo dell'attività estrattiva «perché manca la roccia e perché ci vogliono zone ampie non popolate per costruire i campi». Ma importandola dall'estero le politiche energetiche italiane po-

rebbero cambiare molto. Gli Stati Uniti insegnano che il potenziale è notevole, anche dal punto di vista geopolitico. Nel rapporto più recente dell'ente per l'informazione energetica del governo americano (Eia) si legge che nel 2010 costituivano già il 23% della produzione di gas nazionale. Ma entro il 2035 gli americani contano di arrivare al doppio, al 46%. Dal 2007, precisa Massimo Orlando, amministratore delegato di Sorgenia, «la produzione è aumentata da 50 miliardi di metri cubi a 130 miliardi di metri cubi». Un aumento, 80 miliardi di metri cubi, che equivale circa al fabbisogno energetico annuo italiano.

Per capire il significato di quella che anche Orlando chiama «oggettivamente» una rivoluzione, occorre aggiungere che gli Stati Uniti guardano con interesse a 32 paesi potenzialmente ricchi di questa fonte di energia. Tra questi c'è anche la Polonia, dove Sorgenia ha una quota del 27% di Saponis, che ha con-

stato la settima concessione sul gas di scisto in Europa. Certo, c'è ancora molta incertezza sull'estraibilità e anche Orlando sottolinea che «c'è una differenza tra risorse e riserve». Ma la stessa Iea (Agenzia Internazionale dell'energia), ricorda, ha «allungato le stime sui tempi di esaurimento delle scorte dai 70 anni di cinque anni fa a 250 anni», grazie all'ottimismo sulla raggiungi-

**IL CASO FRANCESE**  
Iniziata la discussione tra le proteste degli ambientalisti

bilità di questi giacimenti. Per l'Italia il gas di scisto può essere un'opportunità soprattutto perché consentirebbe una diversificazione delle fonti energetiche. Com'è noto, com'è emerso nuovamente con la crisi libica, il nostro paese ha un problema di dipendenza eccessiva da tre paesi instabili o poco affidabili. Oltre alla Libia, Algeria e Russia. Stefano Saglia ammette che se l'Italia investirà in questo tipo di gas, «il mercato spot potrebbe essere più liquido e potrebbe

persi fuori dal monopolio del gasdotto». È evidente però che se l'Italia volesse sfruttare la possibilità di moltiplicare le sue fonti di approvvigionamento da gas per ridurre la sua dipendenza da regimi o dai tubi puntando sullo «shale» dovrebbe anche «sviluppare le infrastrutture adatte». Detto in soldoni: «occorre sviluppare altri tre o quattro rigasificatori, oltre a quelli che ab-

biamo già», puntualizza Saglia. Per Massimo Orlando c'è un altro aspetto che rende questo tipo di fonte energeti-

ca interessante: il prezzo. Nei rialzi paurosi del petrolio dell'ultimo anno, «il prezzo gas non si è mosso». L'amministratore delegato di Sorgenia è convinto che «il gas da scisto sia la vera alternativa al nucleare». Ma su questo, il sottosegretario non è d'accordo: «nel mix di fonti energetiche, a mio parere il nucleare è insostituibile», conclude.